

Liana Goletiani

Il concetto di fratellanza nel testo poetico di Taras Ševčenko

1. *Introduzione*

Una delle prime monografie sull'opera di Ševčenko è uscita a Vienna, in lingua tedesca, durante la prima guerra mondiale. Ne era autore Alfred Anton Jensen, un celebre slavista svedese esperto di letterature slave e membro del comitato del premio Nobel per la letteratura. Il suo lavoro ha anticipato per vari aspetti lo sviluppo degli studi dell'opera di Ševčenko per un intero secolo ed ancora oggi colpisce l'attualità di taluni suoi *insights* analitici. Con queste parole Jensen inizia il capitolo sul ruolo di Ševčenko nella storia della cultura ucraina:

Das Schicksal Schewtschenkos ist für die Ukraine typisch und symbolisch zugleich. Er gab seinem Volk ein erhabenes Beispiel von Gerechtigkeit und Entsagung und er verkörperte in mehrfacher Gestalt die humanitären Prinzipien der alten Bruderschaften (Jensen 1916: 61).

[Il destino di Ševčenko è per l'Ucraina tipico e simbolico ad un tempo. Egli ha dato al suo popolo un sublime esempio di giustizia e sobrietà ed incarnato in vario modo i principi umanistici delle Confraternite del passato].

Nel concetto di fratellanza trovano in effetti espressione metaforica alcuni degli ideali politici ed etici fondamentali cui si ispirò il poeta, ideali che in misura non indifferente si ispiravano alle Confraternite attive in Ucraina a partire dalla fine del sec. XVI¹. L'idea di fratellanza è una delle metafore principali della sua concettualizzazione della storia, della realtà del paese e del suo appello ai connazionali. Trasversale in tutta l'opera, poetica e prosastica, il concetto entra in rapporti sistemici con vari altri temi e motivi caratteristici: l'amore cristiano per il prossimo, la famiglia, l'unità nazionale, l'ingiustizia sociale, i conflitti religiosi e altri ancora. Senza una precisa comprensione del concetto di fratellanza in Ševčenko sarebbe incompleta l'interpretazione sia del messaggio filosofico ed etico del poeta sia delle sue idee sul riformismo sociale. In questo contributo intendo condurre un'indagine del concetto di fratellanza nel testo poetico di Ševčenko, sia ucraino che russo², servendomi della chiave di lettura linguistico-culturologica dell'analisi concettuale.

¹ Per l'attività delle Confraternite ucraine di quel periodo cf. Isaevyč 1966 e Isaievych 2006.

² Per quanto riguarda le opere in lingua russa nelle quali viene elaborato il motivo di fratellanza, oltre ai due poemi *Slepaja* e *Trizna*, nell'analisi vengono considerate anche le parti poetiche del dramma incompleto *Nikita Gajdaj*.

Affermatasi nel paradigma degli studi slavistici grazie agli stimoli forniti dai lavori di Anna Wierzbicka e Dmitrij Lichačev³, negli ultimi anni l'indirizzo linguistico-culturologico ha dato notevoli frutti anche negli studi ucrainistici, in particolare negli studi ševčenkiani (Mizin 2012, Ševčenko 2013, Prychod'ko 2008, Vorob'jeva 2013). Recenti indagini su alcuni essenziali concetti del poeta (Ješčenko 2013, Demjanova 2007, Bihun 2013, Šaf 2013, Farion 2011, Vil'čyns'ka 2009) coniugano i metodi concettualistici con la critica letteraria dell'opera ševčenkiana, tradizionalmente ricca di approcci analitici (fra le importanti monografie pubblicate nell'ultimo ventennio si veda in particolare Grabowicz 1982, Barabaš 2011, Džuba 2008, Zabužko 1997, Brogi, Pachlovska 2015). L'interesse per l'analisi concettuale del testo ševčenkiano si spiega comunque non solo con il generale riorientamento antropocentrico del paradigma degli studi linguistici interdisciplinari: è la sinteticità semiotica del testo di Ševčenko stesso che ha saputo porre con la sua opera le fondamenta della lingua, della cultura e dell'ideologia nazionale, che rende particolarmente adatte allo studio della produzione letteraria le procedure dell'analisi linguistico-culturologica, mirate alla scoperta dei meccanismi d'interazione tra i significati culturali e i contenuti semantici dei segni linguistici.

Перемикання (перекодування) семіотичної інформації в семантичну, і навпаки, є важливим для лінгвокультурології: пошук культурних смислів обов'язково має бути підкріплений широким масивом мовного матеріалу (Mizin 2012: 39).

[La ricodifica dell'informazione semiotica in semantica e viceversa è importante per gli studi linguistico-culturologici⁴: la ricerca di contenuti culturali deve essere necessariamente supportata da una consistente quantità di materiale linguistico].

Il concetto 'linguoculturale' viene oggi studiato in relazione: alla componente denotativa, che include la definizione del concetto e la descrizione delle sue proprietà; alla manifestazione del concetto stesso nel sistema lessico-grammaticale della lingua nazionale; ai suoi legami paradigmatici, sintagmatici, etimologici e associativi; alla componente immaginaria a cui corrisponde la metafora cognitiva e concettuale; al suo valore⁵. Riporto qui una definizione che sintetizza vari approcci e ben corrisponde agli obiettivi di questa indagine:

Концепт постає як багатовимірне смислове утворення детерміноване моделюванням [...] концептосфер, як складна структурна одиниця з великим набором вер-

³ Hanno avuto un ruolo particolare per l'avvio di questi studi nello spazio post-sovietico soprattutto le pubblicazioni Wierzbicka 1991, Lichačev 1993, Arutjunova 1991. Alcuni studiosi ucraini usano per questo ambito di studi i termini *etnolinguistica* (v. ad es. Žajvoronok 2004) e *antropologia culturale*, più affermati nella ricerca e nelle accademie occidentali.

⁴ Il termine *lingvokul'turolobija*, assai diffuso nei paesi slavi, si riferisce allo studio degli aspetti culturali insiti nella lingua. In inglese Wierzbicka si serve del termine *cultural script*.

⁵ Tra i numerosi lavori che elaborano la metodologia degli studi concettuali linguistico-culturologici si vedano ad es. Stepanov 2001, Ševčenko 2013, Vorkačev 2004, Vorkačev 2007, Karasik, Slyškin 2001.

балізаторів, організованих в асоціативно-семантичний простір. Мовна концептуалізація здійснюється як сукупність прийомів семантичного представлення плану вираження лексичних одиниць (Ševčenko 2013: 203).

[Il concetto si presenta come formazione semantica pluridimensionale determinata dal modellamento [...] delle sfere concettuali, come complessa unità strutturale con una vasta serie di verbalizzatori organizzati in uno spazio semantico-associativo. La concettualizzazione linguistica avviene tramite un insieme di metodi di rappresentazione semantica di un piano espressivo di unità lessicali].

La complessità del fenomeno spiega la necessità di servirsi di procedure di analisi differenziate. In questo contributo verranno affrontati in primo luogo gli aspetti semantici del concetto ševčenkiano di fratellanza nella sua opera poetica. Inizialmente verrà delineato il campo lessicale del concetto formato intorno alla parola chiave *брат* in ucraino e in russo. Dato che il concetto di fratellanza si basa sui significati metaforici delle parole chiave, come passo successivo verranno affrontate alcune questioni sul loro uso in funzione vocativa e referenziale. I lessemi tramite i quali il concetto si manifesta nell'opera poetica di Ševčenko verranno analizzati in relazione ai rapporti paradigmatici e sintagmatici che essi stabiliscono nei microcontesti in qualità di componenti della frase formando uno spazio semantico associativo. Particolare attenzione sarà dedicata al concetto opposto di fratellanza, la frequente ricorrenza del quale conferma l'importanza della struttura binaria nel sistema di elementi semantici in Ševčenko (già ampiamente trattata in Grabowicz 1982 e Barabaš 2011).

2. Campo lessicale del concetto in ucraino e in russo: i dati empirici

L'indagine si basa sui dati empirici raccolti grazie agli indici della *A Concordance to the Poetic Works of Taras Shevchenko* (Ilnytckyj, Hawrysch 2001) e dell'*Elektronnyj slovnyk movy Tarasa Ševčenk*a (ESMTŠ, <<http://www.mova.info/cfqsh.aspx>>).

Le frequenze più alte, in entrambe le lingue, si registrano per il lessema *brat* considerato parola chiave del concetto. Oltre alla parola chiave sono stati considerati anche i suoi derivati, in tutte le varianti e forme grammaticali⁶. Sono state individuate le seguenti catene lessicali.

LINGUA UCRAINA

брат, братія, братці, братній, братство/братерство, братолюбіє, братік/братик, брататься/брататися.

LINGUA RUSSA

брат, братский, братство.

⁶ Non possiamo qui affrontare i problemi della variabilità di alcune forme grammaticali dei lessemi individuati. Si veda su questo argomento Moser 2008 e Rusaniv's'kyj 2001. Segnalo tuttavia che tra gli esempi della variabilità ortografica e grammaticale in Moser 2008 si incontrano anche alcuni dei lessemi presi qui in esame (Moser 2008: 126, 184).

Nella tabella seguente vengono riportati i dati statistici calcolati per i lessemi sopraindicati per entrambe le lingue sulla base di Ilnytzkyj, Hawrysch 2001. Le coppie semantiche come *брати-отамани*, *брати-запорожці* ecc. sono state calcolate come occorrenze del lessema *брат*. Le occorrenze della parola *братія*, il sostantivo femminile collettivo, vengono indicate separatamente dalle occorrenze di *брат*.

TABELLA 1
Frequenze lessicali ottenute dagli indici in Ilnytzkyj, Hawrysch 2001

OPERE IN LINGUA UCRAINA (quantità totale di parole 15.536)			OPERE IN LINGUA RUSSA (quantità totale di parole 2.865)		
Lessema	Parte del discorso e genere	Occorrenze	Lessema	Parte del discorso e genere	Occorrenze
брат	sost., m	152	брат	sost., m	12
братія	sost., f	11			
братик	sost., m	8			
братці/я	sost., m, pl	3			
брататися	verbo	7			
братній	aggettivo	3	братский	aggettivo	5
братерський	aggettivo	1			
братство	sost., n	3	братство	sost., n	2
братерство	sost., n	3			
братолюбіє	sost., n	2			
TOTALE		193 (ca. 1,24% del totale)			18 (ca. 0,63% del totale)

Già ad un primo sguardo le frequenze mostrano sia una minore presenza del concetto nel lascito poetico in lingua russa (0,63%) rispetto a quello in lingua ucraina (1,24%), sia la sua minore elaborazione lessicale in russo: mancano in quest'ultimo le forme diminutive e sinonimiche. Ancora più importante è la mancanza del verbo in russo. Lo squilibrio quantitativo della rappresentazione lessicale del concetto nelle due lingue sarebbe tuttavia minore se si prendessero in considerazione le opere in russo in prosa. Solo nella novella *Bliznesy* (Gemelli), ad esempio, il concetto di fratellanza compare in 42 occorrenze, tra le quali sono presenti 10 occorrenze del sostantivo collettivo *братія*, una forma diminutiva *братык* (tuttavia nella citazione di una canzone ucraina), una forma sinonimica *братний* (anche questa un ucrainismo) e anche un'occorrenza della parola *братоубийство* che rappresenta il concetto opposto, quello di fratricidio. Rimarrebbe comunque invariata la mancanza del corrispondente per il verbo.

Nei paragrafi seguenti analizzeremo questa e altre differenze tra i due codici linguoculturali, quello ucraino e quello russo, in relazione al concetto in esame. Per facilitare il confronto riporto qui di seguito anche la tabella prodotta elettronicamente con il comando ‘cerca’ per la parola chiave *брат* dall’ESMTŠ.

TABELLA 2
Frequenze lessicali secondo l’ESMTŠ

Lessema	Parte del discorso e genere	Occorrenze	Quantità di testi
брат	sost., m	115	59
брататися	verbo	7	7
братерство	sost., n	3	3
братерський	aggettivo	1	1
братець	sost., m.	3	3
брат-запорожець	sost., m	2	2
братик	sost., m	5	5
братія	sost., f	6	4
братній	aggettivo	1	1
братолюбіє	sost., n	2	2
братство	sost., n	3	3
TOTALE		148	90

Le catene lessicali individuate e le frequenze ottenute serviranno più avanti come punto di partenza per la ricerca di microcontesti, sulla base dei quali verrà proposta l’analisi delle relazioni semantiche del concetto di fratellanza.

3. *Descrizioni lessicografiche delle parole chiave*

Prima di vedere come sono usate nel testo ševčenkiano le parole chiave riporto sotto la loro definizione lessicografica in lingua ucraina moderna. SUM 11 per il lessema *брат* distingue quattro significati (SUM 11, 1: 227; cf. anche VTSSUM):

БРАТ:

1. Кожний із синів стосовно до інших дітей того ж батька або матері. 2. Близька, своя людина; одnodумець, друг. Співвітчизник. 3. Тільки одн., у кличний формі: брате, брат. Фамільярне або дружнє звертання до сторонньої особи чоловічої статі. 4. Член релігійного братства; чернець. заст. Про всяку людину стосовно до іншої; ближній.

[1. Ogni figlio in relazione ad altri figli dello stesso padre o della stessa madre. 2. Una persona vicina; amico; connazionale. 3. (solo singolare) al vocativo: brate, brat. Per rivolgersi in un modo informale e gentile ad una persona sconosciuta maschile. 4. Membro della confraternita religiosa; monaco. Arc.: qualsiasi persona in relazione ad un'altra; il prossimo].

Per il sostantivo collettivo femminile *братія* viene data la seguente definizione (SUM II, I: 231):

БРАТІЯ:

1. розм., іноді ірон. або жарт. Люди однієї професії, одного суспільного середовища.
2. Ченці однієї общини або монастиря.

[1. colloquiale, a volte in senso ironico o scherzoso. Persone che esercitano la stessa professione, dello stesso cetto sociale. 2. Membri della stessa comunità o dello stesso monastero].

Infine confrontiamo i significati di due sostantivi neutri *братерство* e *братство* (rispettivamente SUM II, I: 228, 231):

БРАТЕРСТВО:

Велика дружба, братське єднання.

[Forte amicizia, unità fraterna].

Братство:

1. Група, товариство людей, об'єднаних спільною діяльністю і метою, які додержуються певних установлених ними правил. 2. тільки одн. Братське почуття, ставлення; дружба.

[1. Gruppo di persone, compagni uniti da un'attività e una finalità comuni che rispettano certe regole da loro stabilite. 2. (solo singolare) Sentimento, atteggiamento fraterno; amicizia].

Come vediamo, la parola chiave *братерство*, centrale nella rappresentazione lessicale del concetto, è sinonimo solo del secondo significato di *братство*. Il primo significato di *братство* potrebbe essere tradotto in italiano anche con 'confraternita'.

Le definizioni lessicografiche dei lessemi russi *брат* e *братія* date dal ВТСРЯ non si distinguono in modo rilevante da quelle date per i corrispondenti ucraini. Notevolmente differenti, invece, sono le definizioni sia del primo sia del secondo significato per il lessema *братство* nelle due lingue: mentre il lessema ucraino nel primo significato evidenzia la componente 'sociale' e nel secondo quella 'sentimentale', nella semantica del lessema russo domina in entrambi la componente cristiano-religiosa:

БРАТСТВО:

1. Висок. Единение всех людей, основанное на христианских представлениях о любви, милосердии, взаимопонимании. 2. Религиозная община, организация, общество; монашеский орден.

[1. Aulico. Unità di tutti gli uomini basata su concezioni cristiane, sull'amore, la misericordia e la comprensione reciproca. 2. Comunità religiosa, organizzazione, associazione; ordine di monaci].

In questa lista di significati solo il primo significato di *брат*, che indica la consanguineità, può essere usato nel senso letterale. Tutti gli altri significati sono metaforici: si tratta di metafora convenzionalizzata sia quando la funzione svolta dai lessemi chiave (a livello di frase) è conativa (uso vocativo) sia quando è denotativa (uso referenziale)⁷.

4. *Parole chiave* брат, bratija, braterstvo/bratstvo: *funzioni linguistiche e significati metaforici*

4.1. La funzione vocativa rappresenta quasi la metà delle occorrenze di entrambi i lessemi nel corpus in esame. Oltre a *брате* e *братія моя*, in funzione vocativa si registrano le forme del plurale di *брат* (*брати мої*), forme diminutive (*мій братику*) e coppie semantiche (*брати-запорожці*; *друзе-брате*). Possono avere destinatari reali o immaginari. Ricordiamo che l'uso del vocativo di *брат* era molto diffuso nel Novecento nei rapporti personali e lo troviamo in molte opere 'destinate' ad amici, a membri della confraternita dei Santi Cirillo e Metodio o a persone sentite vicine dal poeta nei suoi interessi letterari, storici o artistici. Così Ševčenko si rivolge, negli esempi sotto riportati, a Kostomarov, a Gogol', a Markevč, a Kozačkovs'kyj:

Дивлюсь – твоя, мій брате, мати, / Чорніше чорної землі, / Іде, з хреста неначе знята... (*V kazemati*)

Ти смієшся, а я плачу, / Великий мій друже... / Нехай, брате. А ми будем / Сміятися та плакати. (*Hoholju*)

Бандуристе, орле сизий, / Добре тобі, брате, / Маєш крила, маєш силу, / Є коли літати. (*Markevč*)

Друзе-брате! / Ще прийде ніч в смердячу хагу, / Ще прийдуть думи. (*A.O. Kozačkovs'komu*)

È opportuno sottolineare, tuttavia, che queste espressioni non implicavano familiarità, né tanto meno costituivano una mera questione di etichetta. Per Ševčenko il criterio più importante per poter instaurare, con l'uso del vocativo, un legame fraterno con una persona è la posizione da essa assunta nei confronti dell'Ucraina. In opere come *V kazemati* la parola

⁷ Secondo la teoria metaforica di Lakoff e Johnson (1980), le metafore concettuali sono un meccanismo cognitivo efficace per categorizzare il mondo circostante, organizzare interi domini sul modello di altri. Applicare i concetti di parentela al dominio di relazioni politiche nella linguistica politica è una strategia di grande forza persuasiva. Divenuta un'arma propagandistica della politica imperialista per più di un secolo, la metafora di fratellanza ritorna attuale nello spazio comunicativo ucraino e russo, sperimentando un ennesimo riassetto semantico. L'interpretazione di questa metafora in un testo letterario non può quindi restare confinata nel paradigma dei mezzi estetici in quanto interagisce con il suo uso in altri ambiti comunicativi.

“Братія” включає у себе ту категорію людей, які понад усе, долаючи мимовільні розбіжності між собою – люблять Україну, “за неї, безталанну” молять Бога [...] людей, перейнятих потребою для рідного краю ідеєю (Zadogožna 2014: 101-102).

[“Fratelli” include quella tipologia di persone che, superando i contrasti tra loro, vogliono bene all’Ucraina, “per lei, sfortunata” pregano Dio [...] le persone impegnate in ciò di cui il paese ha bisogno].

In misura forse anche maggiore che per personaggi reali che il poeta sentiva idealmente vicini, l’uso del vocativo *brate* (spesso collegato con forme diminutive) è caratteristico per fenomeni del mondo naturale. Laddove l’io lirico si rivolge alla natura o si serve del paragone *як брат* per riferirsi a fenomeni della natura Ševčenko mette in atto molteplici strategie di personificazione metaforica che avvicinano la sua poesia ai canti popolari⁸:

Скажи мені, мій братику, / Королевий Цвіте! (*Lileja*)

Єсть у мене... туманочку, / Туманочку, брате!.. / Дитя моє! (*Najmyčka*)

Там повіє буйнесенький, Як брат заговорить (*Markevyciu*)

Va infine ricordato che l’appellativo *brate*, convenzionale tra i cosacchi di Zaporizz’ja e considerato dall’antropologia culturale una strategia di *status levelling*, faceva parte di pratiche discorsive già in atto nelle antiche Confraternite basate sui principi di uguaglianza sociale alle quali si riferiva Jensen (cf. la citazione iniziale)⁹. Ševčenko non era certamente l’unico a utilizzare sia *brate* sia il doppio vocativo *друже-brate* o *пане-brate* per la stilizzazione folclorica o del modo di parlare dei cosacchi di Zaporizz’ja. Lo troviamo anche in *Taras Bul’ba* di Gogol’.

Хвалилися гайдамаки, / на Умань ідучи: / “Будем драти, пане-брате, / З китайки онучі”. (*Hajdamaky*)

Гости поздравили и Бульбу и обоих юношей и сказали им, что доброе дело делают и что нет лучшей науки для молодого человека, как Запорожская Сечь.

– Ну ж, паны браты, садись всякий, где кому лучше за стол. (*Taras Bul’ba*)

4.2. L’uso metaforico di *brat* nella funzione denotativa è molto meno trasparente in quanto pone tante domande sui possibili referenti (chi può essere definito ‘fratello’ da Ševčenko?). Da una parte ci sarebbe una lista di referenti frequenti: cosacchi di Zaporizz’ja (*запорозький брате*), compagni d’armi (*брата військового*), polacchi (*з своїми вольниками братами*; *А ми браталися с ляхами*), cristiani/monaci (*вони брати і християни*).

⁸ Ricca di casi dell’uso vocativo di *brate* è ad es. la raccolta di canti popolari ucraini di Lukaševič, uscita a Pietroburgo nel 1836 (Lukaševič 1836).

⁹ Interessante notare che la parola era presente in tutti i registri della comunicazione tra i membri delle Confraternite. Molti casi del suo uso si trovano nella documentazione amministrativa della Confraternita di Leopoli citata in Chudaš 1961.

Dall'altra abbiamo a che fare con un concetto che subisce continue variazioni semantiche. Prima di affrontare questo problema sulla base di dati empirici è opportuno ricordare che, come dimostra lo studio di Barabaš sul concetto di Ucraina nel testo ševčenkiano (*slouobraz* nella terminologia dell'autore), per ogni concetto chiave del poeta è rilevante l'opposizione binaria che viene vista come “формальный элемент системы внутритекстовых и межтекстовых отношений синтагматического ‘соседства’, со- и противопоставления; антиномической напряженности” [“elemento formale di un sistema di relazioni intratestuali e intertestuali di ‘vicinanza’ sintagmatica, di contrapposizione e di tensione antinominica”, Barabaš 2011: 9)]¹⁰.

Nell'opposizione binaria lo studioso individua quel filo conduttore che va seguito per sciogliere il complesso nodo di legami strutturali e semantici che rappresenta ogni concetto chiave in Ševčenko. Così per il concetto di Ucraina, nel testo poetico di Ševčenko, Barabaš individua alcune opposizioni fondamentali:

“родина – чужбина”, “свое – чужое”, “паны – люди”, “девушка – ‘покрытка’ – ‘москаль’ – соблазнитель”, “Чигирин – Переяслав”, “казак – свинопасы”, “Бог – церковь”, “украинское – малороссийское” (Barabaš 2011: 9).

Il concetto di *братство* trova, secondo Zabužko (1971: 70-71), il suo perfetto opposto in *анти-братство* che lega nella ricostruzione storica ševčenkiana il popolo ucraino e quello russo, nella quale il primo si presenta come costante vittima del secondo.

Zabužko ci ricorda che la storia dei rapporti del popolo ucraino con quello polacco è stata ricostruita in maniera ben diversa dal poeta: qui c'era stato un passato di vera fratellanza (“А ми браталися з ляхами”) finito poi con guerre religiose fratricide (“Отак-то, ляше, друже, брате! / Неситіі ксьондзи, магнати / Нас порізнили, розвели, / А ми б і досі так жили”). È significativo il fatto che un'altra ricostruzione storica di questi rapporti, di parte polacca, *Ogniem i mieczem* di Henryk Sienkiewicz, finisca con analogo metafora di sangue fraterno: “Nienawiść wrosła w serca i zatrula krew pobratymczą”.

In generale, quando si tratta di espressione metaforica di opposizioni strutturali nella produzione letteraria, esiste il rischio di applicare un'opposizione di natura antropologica al testo poetico senza considerare la sua principale e continua evoluzione semantica. Di questo rischio avverte Barabaš sottolineando che l'opposizione archetipica ‘proprio-altrui’ non va meccanicamente trasferita all'opposizione ševčenkiana ‘пани – холоди’ (‘signori – servi’): non sempre i ‘signori’ sono ‘altrui’ così come non sempre i ‘servi’ sono ‘propri’:

¹⁰ Ancora prima di Barabaš 2011, l'importanza delle opposizioni binarie nel testo di Ševčenko è stata evidenziata da Grabowicz (1982: 44-45). Appoggiandosi sull'approccio strutturalistico-antropologico di Lévi-Strauss, lo studioso vede nelle variazioni dinamiche delle opposizioni binarie uno degli elementi principali di costruzione del mito. L'estrapolazione delle procedure analitiche elaborate dall'etnologia strutturalista e la loro immediata applicazione meccanicistica all'analisi del testo poetico è stata criticata da Ivanyšyn 2001 (talvolta anche con modi poco appropriati ad una discussione accademica) e da Barabaš stesso.

[...] схема оппозиции “свое – чужое” сложнее, чем кажется на первый взгляд, она динамична, в зависимости от определенных контекстов в ней могут происходить сущностные переакцентировки, содержание каждого из оппозитивов не всегда неизменно, может вбирать в себя различные смысловые коннотации (Barabaš 2011: 112).

[Lo schema di opposizione “proprio – altrui” è più complesso di quanto sembri a prima vista ed è dinamico: a seconda di specifici contesti, in esso possono verificarsi spostamenti sostanziali di accento. Il contenuto di ciascun elemento contrapposto non è sempre invariabile e può assumere in sé differenti connotazioni semantiche].

La controversa e complessa semantica sia del concetto ‘Ucraina’ sia dell’opposizione ‘proprio-altrui’ diventa evidente nell’elaborazione del concetto di fratellanza nel poema *Hajdamaky*:

Характерен в этом отношении мотив братьев-близнецов Иванов; [...] одному из которых изначально суждено, подобно предводителю гайдамаков Ивану Гонте, “с панством расправляться”, тогда как другой будет “с этим панством знаться”. [...] Знаменателен тот факт, что [...] обоих братьев, к тому же близнецов, зовут Иванами, а это вряд ли можно истолковать иначе, нежели знак расщепления единого национального организма [...] Шевченковская оппозиция “паны – люди” отражает не только социальный антагонизм между верхами и низами (который, разумеется, ни в коем случае нельзя сбрасывать со счетов), а проблему уж по крайней мере не менее важную и трагическую – раскол нации (Barabaš 2008).

[In tal senso è caratteristico il motivo dei fratelli gemelli Ivan; [...] uno di essi è stato sin dall’inizio destinato, come nel caso del capo degli haidamaky Ivan Honta, a “far giustizia della nobiltà”, mentre l’altro si troverà a “frequentare la nobiltà”. [...] Significativo è poi il fatto che [...] entrambi i fratelli, in quanto gemelli, sono chiamati Ivan, ed è difficile che ciò possa essere interpretato diversamente, se non come un segnale di disintegrazione di un unico organismo nazionale [...] L’opposizione ševčenkiana “signori – popolo” riflette non solo l’antagonismo sociale tra gli strati sociali superiori e quelli inferiori (antagonismo, sia chiaro, in nessun caso da trascurare), ma riflette anche un altro problema altrettanto importante e tragico, quello della scissione interna alla nazione].

Grabowicz esprime così, in modo più sintetico, questa proprietà del sistema semantico nel testo ševčenkiano: “myth proceeds through a series of binary oppositions and mediations; an opposition on a lower level of structure is resolved by mediation on a higher one” (Grabowicz 1982: 45). In questo senso anche la metafora di fratellanza, variando il suo spazio referenziale e associativo, può fungere da strumento di costruzione mitologica.

Nella ricerca delle dominanti semantiche nei contesti in cui si rappresenta il concetto in esame dobbiamo quindi sempre tener conto di questa complessa interazione tra ‘etnico-culturale’ e ‘socio-politica’ nella semantica delle parole chiave. Saranno il contesto stesso e le relazioni semantiche da analizzare ad aiutare a capire di che tipo di fratellanza si tratti.

5. *Relazioni sintagmatiche*

Il valore di un concetto e la sua posizione nel sistema concettuale di un autore possono essere stabiliti evidenziando le relazioni sintagmatiche dei lessemi che lo rappresentano. Per tracciare le relazioni sintagmatiche del concetto di fratellanza nel testo poetico di Ševčenko abbiamo analizzato due gruppi di microcontesti. Nel primo gruppo rientrano i microcontesti con i lessemi in esame che svolgono diverse funzioni sintattiche, attributive e predicative. Il secondo gruppo è costituito dai microcontesti con i lessemi associativi delle parole chiave ucraine (*брат, братній/ братерський, братство/братерство/братолюбіє*) e russe (*брат/братский/братство*). Laddove i risultati dell'analisi per i due gruppi di contesti coincidono possiamo vedere proprietà stabili del concetto che formano il suo spazio semantico.

Vediamo dapprima quali legami si stabiliscono con il concetto di fratellanza in ucraino. Tra gli aggettivi che svolgono frequentemente la funzione attributiva per *брат* e *братерство* ci sono: 'buono' (*добрий*), 'sacro' (*святий*), 'libero' (*вільний*), 'glorioso' (*славний*). La funzione di predicato viene svolta di solito da verbi con il significato di 'liberare' (*визволяти, звільнити, розкуватись*), 'amare/voler bene' (*обняти/ся, кохатися, поцілувати* ecc.). Tra le parole che vengono associate alle parole chiave troviamo sostantivi astratti e concreti con i significati di: 'libertà' (*воля*), 'bene' (*добро*), 'voler bene' (*любов*), 'giustizia' (*правда*), 'unità' (*єдиномисліє*), 'sacralità/cristianità' (*святий, келія, християни*).

Da quanto sopra consegue che il concetto con il quale i lessemi in esame entrano in tutti i tipi di relazioni sintagmatiche è quello di libertà (*воля*)¹¹.

Altri concetti con cui quello di fratellanza ha forti legami sono: 'gloria' (*слава*), 'onore/dignità' (*честь*), 'bene' (*добро*), 'voler bene' (*любов*), 'sacralità/cristianità' (*святиє*), 'giustizia' (*правда*), 'unità' (*єдиномисліє*). Vediamo alcuni esempi:

Добро найкращеє на світі, / То братолюбіє (*Neofity*)

А всім нам вкупі на землі Єдиномисліє подай / І братолюбіє пошли (*Molytva*)

¹¹ Cf. le osservazioni di Rusanivs'kyj (2001: 217) sulla vicinanza tra alcuni simboli cari al poeta, tra essi anche *braterstvo*: "Серед слів, що уособлюють добро – мати, дівчина, дитя. Мати – це і символ життя, і добробуту, і сімейного затишку, і людяності, і свідомого сприйняття світу; але це ще й символ народження добра, справедливості, братерства; це й рідний край [...]. Образ Христа, в свою чергу, виступає в оточенні його послідовників – апостолів. Це вони несуть у світ, між люди, слово правди і являють собою зразок братерства. Отже, коло улюблених слів поповнюють *апостол, благовіститель, праведний, святий, правда, воля, брат, братерство, брататися, браття, братній*". [Tra le parole che incarnano il bene vi sono madre, ragazza e bambino. La parola madre è simbolo di vita, di benessere, di quiete familiare, di umanità e di accettazione consapevole del mondo; simboleggia anche il sorgere del bene, della giustizia, della fratellanza; rappresenta anche il paese natio [...]. L'immagine di Cristo, a sua volta, si manifesta nella cerchia dei suoi discepoli, gli apostoli. Loro portano nel mondo, tra la gente, il verbo della verità e della giustizia e sono un modello di fratellanza. Così il cerchio delle parole predilette del poeta si completa con termini quali *apostolo, latore di buona novella, retto, sacro, verità, libertà, fratello, fratellanza, fraternizzare, fraterno*].

Добра святого. Волі! Волі! Братерства братнього! (*I mertvym, i žyvym*)
 За честь, за славу, за братерство / За волю України. (*Hobolju*)
 І в келії, неначе в Січі, / Братерство славне ожива (*Černec*)
 Чи є що краще, краще в світі, Як укупі жити, Братам добрим добро певне Пожить,
 не ділити? (*Davydovi psalmy*)
 У Києві на Подолі / Братерська наша воля / без холопа і без пана (*Černec*)
 І брат з братом обнялися / І проговорили / Слово тихої любови (*Jeretyk*)
 Вони брати і християни (*Černec*)
 Братались з вольними ляхами / Пишались вольними степами / В садах кохалися,
 цвіли (*Poljakam*)
 Розкуйтеся, братайтеся (*I mertvym, i žyvym*)

Usati dal poeta in vari tipi di costrutti, i lessemi che rappresentano i concetti associati al concetto di fratellanza ne amplificano la semantica¹², ma contemporaneamente lo precisano facilitando l'interpretazione del suo significato metaforico e aiutando a comprendere di che tipo di comunità si tratta. Infine, in alcuni casi, il contesto aiuta a ricostruire i concetti non manifestati a livello lessicale ma facilmente deducibili. È il caso della poesia *Černec* (*Il monaco*) dove al concetto di fratellanza viene associato, in modo esplicito, il concetto di libertà e, non esplicitato, quello di uguaglianza: “Братерська наша воля / Без холопа і без пана” (“La nostra libertà fraterna / senza servo e senza signore”). In questo modo nel testo šcevčenkiano viene completata la triade della rivoluzione francese (*liberté, égalité, fraternité*) in contrasto con quella uvaroviana del regime autocratico di Nicola I (ortodossia, autocrazia, nazionalità).

Ci rivolgiamo adesso ai microcontesti in russo che contengono i sintagmi con le parole chiave *брат/братский/братство*. La maggior parte di essi sono contenuti nella poesia *Trizna*:

Счастлиное братство! Единство любви / Почтили вы свято на грешной земле
 Блажен тот на свете, кто малую долю / Кроху от трапезы волен уделить / Голодному
 брату
 Его и люди полюбили, [...] И он их братьями звал
 Ты сочетал любовь в чужих; / Свободу людям – в братстве их
 Видишь, как закон / Священный братский исполняют!

Nonostante la quantità notevolmente minore dei contesti (non del tutto ‘giustificabile’ col minore lascito poetico in lingua russa viste le frequenze percentuali), si nota la presenza di alcuni concetti già registrati in ucraino: libertà, gloria, voler bene, sacralità, giustizia, unità.

¹² Cf. “Утверждения правды – це перемога добра над злом, це ‘братолюбіє’, це національна і соціальна воля” [L’affermazione della giustizia è la vittoria del bene sul male, è la fratellanza, la libertà nazionale e sociale] (Demjanova 2013: 232).

Un'attenzione particolare meritano le vistose lacune nella lista 'russa' di concetti associati. Tra quelle più importanti la mancanza del concetto di *gloria* e di *onore/dignità*, frequentemente associati al concetto di fratellanza nelle opere ucraine dedicate all'epoca della Sič. Appare plausibile che anche qui si tratti di una differenziazione consapevole nelle due lingue in quanto determinata dalle differenze storiche e culturali dei due popoli a cui si rivolgeva il Ševčenko poeta: mentre il significato metaforico che implica comunità di fede e di ideali etici è ampiamente condiviso nei due codici linguoculturali russo e ucraino, fratellanza come metafora della società dell'epoca dei cosacchi di Zaporizz'ja appartiene solo alla memoria collettiva degli ucraini.

Nella stessa ottica andrà vista anche la mancanza del verbo derivato di *брат* tra i lessemi rappresentanti il concetto in esame nell'opera russofona di Ševčenko. Questa mancanza si spiega con il fatto che solo la forma verbale può esprimere con efficacia l'imperativo metaforico *братайтесь*, lanciato dal poeta nelle sue opere ucraine e diventato proverbiale. Il fatto che le forme verbali manchino del tutto nella sua opera poetica in russo conferma ancora una volta la diversa concettualizzazione: solo gli ucraini fraternizzavano (*братались*) con i polacchi nelle opere con le quali il poeta ricostruisce la storia nazionale (*Poljakam*) e solo ai connazionali il poeta si rivolge con l'appello all'unità sociale nella lotta per la libertà nazionale (*I mertvym, i žyvym; Hajdamaky*).

Abbiamo finora esaminato solo i contesti in cui si manifestano le relazioni con concetti di semantica 'positiva' ('amore', 'libertà', 'felicità' ecc.). Uno dei risultati numerici sorprendenti consiste nell'elevata frequenza di contesti in cui vengono stabilite relazioni con concetti di semantica negativa ('tradimento', 'assassinio', 'invidia' ecc.). Essi rientrano nel campo del concetto opposto a quello di fratellanza, ossia quello di discordia tra fratelli. Così uno dei principi costitutivi caratteristici del testo di Ševčenko, quello già accennato delle strutture binarie, si configura nell'ambito delle relazioni paradigmatiche, argomento su cui ci soffermeremo fra poco.

6. Relazioni paradigmatiche: *iponimo najmen'syj brat e iperonimo sem'ja*

Anche i rapporti paradigmatici del concetto di fratellanza trovano la loro rappresentazione nel testo poetico di Ševčenko. Per quanto riguarda la relazione verticale, sia il concetto iponimo (*найменший брат*, 'fratello minore') sia il concetto iperonimo (*сем'я*, 'famiglia'), in perfetta simmetria con il concetto centrale di fratellanza, sono veicoli di forte carica metaforica. Dato che il tema dei rapporti all'interno della famiglia in Ševčenko è già stato più volte oggetto dell'attenzione degli studiosi¹³, mi limito qui a citare tre sue opere programmatiche nelle quali sia l'iperonimo *сем'я* sia l'iponimo *найменший брат* fungono da concetti metaforici rispettivamente per 'società ucraina' e per 'i più deboli della società'. Nella prima opera, *I mertvym, i žyvym*, attraverso l'appello all'amore fraterno (ritorno ai valori cristiani), Ševčenko stabilisce, nei confronti del membro più debole della famiglia, il

¹³ Cf. Grabowicz 1982 (soprattutto il cap. *The Family*), Rusanivs'kyj 2001: 218 e Šaf 2013.

fratello minore¹⁴, la condizione per la prospettiva dell'uscita da lunghi secoli di ingiustizia: “Обніміте ж, брати мої, / Найменшого брата – / Нехай мати усміхнеться, / Заплакана мати”. Nella seconda, *Zapovit*, le visioni del poeta sul futuro dell'Ucraina, finalmente libera e giusta, vengono trasmesse attraverso la metafora della famiglia, dalla quale il poeta si aspetta grata memoria: “І мене в сім'ї великій / В сім'ї вольній, новій / Не забудьте пом'янути / Незлим тихим словом”. Il valore della metafora della famiglia nel sistema degli strumenti espressivi del poeta si rivela al meglio in *Sadok vyšnevujj* (“Сем'я вечеря коло хати / Вечірня зіронька встає / Дочка вечерять подає / А мати хоче научати / Так соловейко не дає”), dove l'iperonimo ha un ruolo fondamentale per formulare

il messaggio ‘filosofico’ forse più profondo di Ševčenko: la memoria e l'attesa onirica di una patria libera, dimora di uomini liberi, dediti al lavoro e alla pacifica convivenza nell'armonia della famiglia e della natura, nella naturale trasmissione dei doni più preziosi della vita giusta da una generazione all'altra (Brogi, Pachlovska 2015: 41).

7. Relazioni paradigmatiche: opposizione binaria

Il rapporto antonimico che lega il concetto di fratellanza al già menzionato concetto di discordia tra fratelli richiede un'analisi più attenta in quanto si manifesta attraverso contesti diversi. Prima di vederli in dettaglio ricordo l'importanza delle già menzionate “opposizioni binarie, delle loro interconnessioni e interazioni sistemiche” per il testo šcevčenkiano. Questa interazione tra opposizioni binarie si intensifica quando la parola chiave *брат* è immersa in contesti ricchi di semantica negativa. La molteplicità di questi significati negativi permette di individuare alcune tipologie ricorrenti.

Nella prima tipologia rientrano i contesti nei quali il poeta esprime un forte rimprovero a quella parte di connazionali che, invece di provare un sentimento fraterno, cercano solo di sfruttare i propri fratelli ingannandoli e sacrificandoli:

Розпинать, / А не любить ви вчилися брата (*Jurodyvyj*)

Ви любите на братові шкуру а не душу (*Kavkaz*)

Та підписувать, та драти / І з батька і брата. (*Son*)

І знову шкуру дерете / З братів незрящих, гречкосіїв (*I mertvym, i žyvm...*)

Meno numerosi ma non meno importanti per l'autocritica nazionale del poeta sono i contesti che descrivono l'indifferenza, la mancanza di solitarietà tra fratelli, l'inerzia degli ucraini:

¹⁴ Non a caso nelle traduzioni in inglese *najmen'syj brat* viene reso con *poorest brother*: “Oh, embrace, my dearest brothers, E'en your poorest brother – Let your mother smile with pleasure, She has long been weeping” (Manning 1945: 178) evidenziando in questo modo il legame con la letteratura folclorica e fiabesca nella quale il figlio minore, all'inizio della storia, è sempre il più sfortunato in questioni di eredità.

А братія мовчить собі / Витріщивши очі! / Як ягнята. “Нехай, – каже, – / Може, так і треба” (*Son*)

Colpevoli per il poeta non sono solo quei connazionali che ingannano e sfruttano i più deboli ma anche quelli che tacciono colpiti da cecità e sordità morale¹⁵. Se in *Cholodnyj jar* essi sono vittime dell’inganno (“Дурить дітей / І брата сліпого”), in *I mertvym, i žyvyym* diventano corresponsabili della sciagura nazionale (“І ніхто не бачить, / І не бачить, і не знає – / Оглухли, не чують”).

La tipologia di contesti più ampiamente rappresentata è quella in cui, in modo emozionale ed espressivo, viene descritta la discordia tra fratelli. Essa parte dal litigio (“одцурається брат брата” – *I mertvym, i žyvyym*; “Мов пси гризуться брати з братами, і не схаменуться” – *N.N. O dumy moji...*) e arriva fino al fratricidio. Nei sintagmi contenenti le parole chiave prevalgono sostantivi e verbi che formano il campo semantico-lessicale di morte e assassinio (*sangue, coltello, bara, cimitero, avvelenare, torturare, accoltellare, uccidere*):

Той тузами обирає / Свата в його хаті, / А той нишком у куточку / Гострить ніж на брата (*Son*)

По своїй по землі / Свою кров разлили / І зарізали брата. / Крові брата впились / І отуг полягли (*V kazemati*)

За те, за що Каїн / Убив брата праведного / У світлому раю (*Moskaleva krynycja*)

Цілюються і часу ждуть, / Чи швидко брата в домовині / З гостей на цвінтар понесуть (*Podražanije 11 psalmu*)

За кражу, за войну, за кров / Щоб братню кров пролити, просять / І потім в дар Тобі приносять / З пожегу вкрадений покров!! (*Kavkaz*)

Батька, матір, себе, брата, / Собак отруїла / Тію клятою водою! (*Velykyj loch*)

Треба роз’єднатися! / Треба крові, брата крові, / Бо заздро, що в брата / Є в коморі і надворі, / І весело в хаті! / “Уб’єм брата! спалим хату!” (*Hajdamaky*)

Пекельні діти / Його брата замучили... (*Hajdamaky*)

Per quanto riguarda le opere poetiche in russo dedicate al motivo della fratellanza, l’opposizione binaria è rappresentata soprattutto dalla tipologia più universale del mancato amore fraterno o del peccato di tradimento fraterno entrambi intesi in senso cristiano. Meno pronunciati sono i motivi dello sfruttamento sociale e della passività morale e

¹⁵ Il concetto di fratellanza interagisce qui con il motivo della cecità elaborato dal poeta non solo sulla base delle Sacre Scritture ma anche sotto l’influenza dell’antica letteratura ucraina spirituale (cf. Bihun 2013). Il motivo della cecità ha avuto sviluppo anche nell’opera di Skovoroda (Bartolini 2014: 10-12), tanto stimata da Ševčenko. Un certo parallelismo tra i due autori si evidenzia anche nei confronti del concetto di fratellanza: cf. il già citato “Добро найкращеє на світі, / То братолюбіє di Ševčenko” (*Neofity*) e la citazione del detto popolare “Доброе Братство лучше Богатства” in Skovoroda (2011: 176).

politica presenti nei contesti ucraini. In tal modo, anche per le relazioni paradigmatiche, si riconferma la concettualizzazione differenziata, effettuata da Ševčenko, nelle due linguoculture.

Когда брат брата алчет крови / И судит люди, не жалея / Родного брата и отца
(*Trizna*)

Что братья мы, что не любовью, / Раздором грешная земля / Утучнена, родною
кровью! (*Nikita Gajdaj*)

Столетняя война – между кем? Между родными братьями! / Страшно! (*Nikita
Gajdaj*)

Грешная семья, / Иноплеменникам за золото / От стада, еся и вина / Родного про-
дали вы брата, / Как на заклятие овна (*Slepaja*)

Как братья брата продавали / В чужую, дальнюю страну (*Slepaja*)

Придет ли мудрый вождь из среды вашей погасить пламенный / раздора и слить
воедино любовь и братством могущественное племя? (*Nikita Gajdaj*)

Da notare, nel precedente esempio, a livello lessicale, il termine *razdor*, corrispondente russo del termine ucraino *rozbrat* e concetto opposto di *bratstvo* in russo.

8. Conclusioni

Il concetto di fratellanza nel testo poetico di Ševčenko ha una struttura semantica ben sviluppata che trova la sua rappresentazione lessicale, ricca di derivati nelle opere in ucraino ed essenziale nelle opere poetiche in russo. Le relazioni semantiche del concetto in esame rivelano il suo ruolo centrale sia nel paradigma concettuale del poeta sia nel suo sistema di strumenti poetici, che permette a Ševčenko di usare in modo articolato e simbolico la metafora della fratellanza nella formulazione del suo messaggio filosofico e politico. Tra i concetti associati possiede una posizione privilegiata quello di libertà (*volja*). In gran parte dei contesti viene sviluppato il concetto opposto, quello della discordia tra fratelli, che ha confermato la rilevanza del principio delle strutture binarie nelle opere ševčenkiane. Grazie alle varie configurazioni concettuali il concetto di fratellanza può attivare significati diversi indicando, a seconda dei casi, la comunità di fede, di origine etnica, di interessi professionali, di ideali sociali o politici. Il confronto della rappresentazione lessicale e delle relazioni semantiche della metafora concettuale di fratellanza nelle due lingue ha evidenziato una concettualizzazione simile per quanto riguarda la componente cristiana ma significativamente diversa nell'ambito storico-culturale, il che rappresenta un caso interessante nella produzione letteraria di autori bilingui ed è di stimolo per ulteriori studi sul problema.

Fonti lessicografiche

- BTSRJA: S.A. Kuznecov, (a cura di), *Bolšoj tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Sankt-Peterburg 1998.
- ESMTŠ: *Elektronnyj slovnyk movy Tarasa Ševčenko*, versione online: <<http://www.mova.info/cfqsh.aspx>> (ultimo accesso 10/10/2015).
- SUM II: *Slovnyk ukrajins'koji movy v 11 tomach*, versione online: <<http://sum.in.ua/>> (ultimo accesso 10/10/2015).
- VTSSUM: *Velykyyj tlumačnyj slovnyk sučasnoij ukrajins'koji movy*, versione online: <<http://www.lingvo.ua/>> (ultimo accesso 10/10/2015).

Bibliografia

- Arutjunova 1991: N.D. Arutjunova, *Logičeskij analiz jazyka. Kulturnye koncepty*, Moskva 1991.
- Barabaš 2008: Ju. Barabaš, *Ukraina Tarasa Ševčenko, slovoobraz, diskurs, "tekst"*, "Voprosy literatury. Žurnal kritiki i literaturovedenija", 2008, 4, <<http://magazines.russ.ru/voplit/2008/4/ba8-pr.html>> (ultimo accesso 10/10/2015).
- Barabaš 2011: Ju. Barabaš, *T.G. Ševčenko, Semantika i struktura poetičeskogo teksta*, Moskva 2011.
- Bartolini 2014: M.G. Bartolini, *Il testo skovorodiano Ubuždešsja, viděša slavu ego. Un trattato catechetico-liturgico sulla festa della Trasfigurazione*, "Studi Slavistici", XI, 2014, pp. 7-22.
- Bihun 2013: O.A. Bihun, *Chudožnja konceptosfera sakralnoho v poetyčnych tvorach Tarasa Ševčenko*, "Naukovyj visnyk Mykolajivs'koho nacional'noho universytetu im. V.O. Suhomlyns'koho. Serija Filolohični nauky", 2013, <<http://litzbirnyk.com.ua/wp-content/uploads/2013/12/5.pdf>> (ultimo accesso 10/10/2015).
- Brogi, Pachlovskaja 2015: G. Brogi, O. Pachlovskaja, *Taras Ševčenko: dalle carceri zariste al Pantheon ucraino*, Milano 2015.
- Chudaš 1961: M.L. Chudaš, *Leksyka ukrajins'kych dilovyh dokumentiv kincja XVI-počatku XVII st. (na materialach L'viv's'koho Stavropihijs'koho bratstva)*, Kyjiv 1961.
- Demjanova 2007: Ju.O. Demjanova, *Movne vyražennja konceptu 'čas' u poeziji T.G. Ševčenko*, Dys. kand. fil. nauk. Zaporiz'kyj nacionalnyj universytet, Zaporizžja 2007.
- Dzjuba 2008: I. Dzjuba, *Taras Ševčenko: žyttja i tvorčist'*, Kyjiv 2008.
- Farion 2011: I. Farion, *Ševčenkiv koncept "slovo" u recepciji Dmytra Doncova: 150-littju Ševčenkovocho povernennja v Ukrajinu prysvjačuju*, "Slovo prosivity", XX-XXI, 2011, pp. 6-7.

- Grabowicz 1982: G.G. Grabowicz, *The Poet as Mythmaker: A Study of Symbolic Meaning in Taras Shevchenko*, Cambridge (MA) 1982.
- Ilnyckyj, Hawrysch 2001: O.S. Ilnyckyj, G. Hawrysch, *A Concordance to the Poetic Works of Taras Shevchenko*, I-IV, New York-Edmonton-Toronto 2001.
- Isaievych 2006: Ja. Isaievych, *Voluntary Brotherhood. Confraternities of Laymen in Early Modern Ukraine*, Toronto 2006.
- Isajevyč 1966: Ja. Isajevyč, *Bratstva ta jich rol' v rozvytku ukrajins'koji kul'tury XVI-XVII st.*, Kyjiv 1966.
- Ivanyšyn 2001: P. Ivanyšyn, *Vul'harnyj "neomifolohizm": vid interpretaciji do falsyfikaciji T. Ševčenka*, Drohobyč 2001.
- Ješčenko 2013: N. Ješčenko, *Koncept pravda u poetyčnych tvorach Tarasa Ševčenka*, "Ševčenkoznavči studiji", XVI, 2013, pp. 225-233.
- Karasik, Slyškin 2001: V.I. Karasik, G.G. Slyškin, *Linguokul'turnyj koncept kak jedinica issledovanija*, in: I.A. Sternin (a cura di), *Metodologičeskie problemy kognitivnoj lingvistiki. Sbornik naučnych trudov*, Voronež 2001, pp. 75-80.
- Lakoff, Johnson 1980: G. Lakoff, M. Johnson, *Metaphors We Live By*, Chicago 1980.
- Lichačev 1993: D.S. Lichačev, *Konceptosfera russkogo jazyka*, "Izvestija RAN. Serija Literatury i jazyka", 1993, 1, pp. 3-9.
- Lukaševič 1836: P.A. Lukaševič (a cura di), *Malorossijskie i červonorusskie narodnye dumy i pesni*, Sankt-Peterburg 1836.
- Manning 1945: T. Shevchenko, *The Poet of Ukraine. Selected Poems*, trad. e introd. di C.A. Manning, Jersey City 1945.
- Mizin 2012: K.I. Mizin, *Novi naprjamy v ukrajins'komu movoznavstvi: zistavna linguokul'turolohija*, "Movoznavstvo", 2012, 6, pp. 38-52.
- Moser 2008: M. Moser, *Taras Ševčenko und die moderne ukrainische Schriftsprache: Versuch einer Würdigung*, München 2008.
- Prychod'ko 2008: A.M. Prychod'ko, *Koncepty i konceptosystemy v kohnityvno-dyskursivnij paradyhmi linhvistyky*, Zaporizžja 2008.
- Rusaniv's'kyj 2001: V. Rusaniv's'kyj, *Istorija ukrajins'koji literaturnoji movy*, Kyjiv 2001.
- Skovoroda 2011: H. Skovoroda, *Povna akademična zbirka tvoriv*, a cura di L. Uškalov, Charkiv-Edmonton-Toronto 2011.
- Stepanov 2001: Ju.S. Stepanov, *Konstanty russkoj kul'tury*, Moskva 1997.
- Šaf 2013: O. Šaf, *Motyvy rujnaciji rodynnych stosunkiv u poeziji Tarasa Ševčenka v hendernomu rakursi*, "Ševčenkoznavči studiji: zbirnyk naukovych prac", XVI, 2013, pp. 106-109.
- Ševčenko 2013: L.L. Ševčenko, *Konceptolohija novoho zapovitu*, "Movoznavstvo", 2013, 2-3, pp. 201-208.

- Vil'čyns'ka 2009: T. Vil'čyns'ka, *Konceptualizacija obraziv Svjatyh u poetyčnij kartyni svitu T. Ševčenko*, "Ševčenkoznavči studiji: zbirnyk naukovych prac", XII, 2009, pp. 223-229.
- Vorkačev 2004: S.G. Vorkačev, *Ščast'je kak lingvokul'turnyj koncept*, Moskva 2004.
- Vorkačev 2007: S.G. Vorkačev, *Linguokul'turnaja konceptologija: stanovlenie i perspektivy*, "Izvestija RAN. Serija literatury i jazyka", 2007, 2, pp. 13-22.
- Vorob'jeva 2013: O.P. Vorob'jeva, *Konceptologija v Ukraine: obzor problematiki*, in: A.E. Levickij (a cura di), *Linguokonceptologija: perspektivnyje napravlenija*, Luhansk 2013, pp. 10-38.
- Wierzbicka 1992: A. Wierzbicka, *Semantics, Culture, and Cognition: Universal Human Concepts in Culture-Specific Configuration*, New York 1992.
- Zabužko 1997: O. Zabužko, *Ševčenkiv mif Ukrajinny: sproba filosof'skogo analizu*, Kyjiv 1997.
- Zadorožna 2014: O. Zadorožna, *Aspekty transcendentalij u Tarasa Ševčenko: blaho (bonum)*, "Ševčenkoznavči studiji: zbirnyk naukovych prac", XVIII, 2014, pp. 100-107.
- Žajvoronok 2004: V.V. Žajvoronok, *Etnolinhvistyka v koli sumižnych nauk*, "Movoznavstvo", 2004, 5-6, pp. 23-35.

Abstract

Liana Goletiani

The Concept of 'Brotherhood' in Taras Ševčenko's Poetry

The Author analyzes the linguo-culturological idea of "brotherhood" in both Ukrainian language and Russian language works by Ševčenko. This word and its related metaphorical meanings are a central poetic instrument of Ševčenko's literary works and connect them with the ancient traditions of Ukrainian folklore and religious beliefs. Together with the opposite idea of "discordance", the idea of "brotherhood" is an important tool for the mythological reconstruction of Ukrainian history and of the poet's philosophical and ideological message. A lexical analysis of the concept of "brotherhood" indicates that the term was very frequent and had numerous nuances in Ukrainian poems, while it was rather rare and semantically limited in the Russian works. The Author offers a lexicographic definition of the key-words, then describes their linguistic function, and syntagmatic, paradigmatic and associative relationships with semantic analysis procedures. Among the associated ideas, national and social liberty are dominant. Here too the differentiation of Ukrainian and Russian works is evident: the conceptualization of the associated terms is similar when it invests the Christian semantic field, but is significantly different when it concerns historical and social issues.

Keywords

Taras Ševčenko; Brotherhood; Ukrainian Poetry; Russian Poetry; Ukrainian Identity.